

Artur Schopenhauer  
(1788-1860)

# La vita

- 1788: nasce a Danzica da famiglia di agiati commercianti.
- 1805: il padre muore suicida.
- 1813: dopo aver frequentato, l'università di Gottinga dove è stato allievo dello scettico Schulze - su consiglio del quale approfondisce lo studio di Kant e Platone - si laurea con la dissertazione "Sulla quadruplice radice del principio di ragion sufficiente"
- 1819: pubblica la sua opera maggiore "Il mondo come volontà e rappresentazione", ma il testo non avrà nessun successo editoriale
- 1820: intraprende la carriera accademica discutendo la tesi "Sulle quattro distinte specie di causa". In quell'occasione si scontra con Hegel
- 1820-1831 tenta invano di fare concorrenza ad Hegel, fallendo completamente per mancanza di studenti
- 1831: si stabilisce a Francoforte per sfuggire ad un'epidemia di peste scoppiata a Berlino. Qui pubblicherà nel 1851 i "Parerga e paralipomena", un libro che comprende diversi saggi scritti in modo accattivante e popolare che contribuiranno a dargli il primo successo di pubblico.

# La vita

- 1836: a Francoforte pubblica la “Volontà della natura” in cui i suoi interessi scientifici si fondono con lo studio del pensiero orientale
- 1839: ottiene un riconoscimento ufficiale dalla Reale Società delle Scienze di Norvegia per il saggio “Sulla libertà del volere umano” presentato ad un concorso bandito da quella stessa istituzione.
- 1841: il testo sulla libertà viene pubblicato assieme ad un altro saggio intitolato “Sul fondamento della morale”. I due testi sono presentati sotto il titolo “I due problemi fondamentali dell’etica”.
- 1851: dopo il successo dei “Parerga e partalipomena”, Schopenhauer continua la normale vita ritirata di sempre, dedicandosi a nuove letture come i “Pensieri” e le “Operette morali” di Leopardi.
- 1860: muore a Francoforte di polmonite.

# Le radici

- Platone: La dottrina delle idee: forme eterne sottratte alla caducità del mondo
- Kant: impostazione soggettivistica della gnoseologia
- Romanticismo: Irrazionalismo; importanza dell'arte e della musica; tensione ad infinitum; dolore
- Illuminismo: Analisi della vita psichica come fisiologia del sistema nervoso.
- Voltaire: tendenza demistificatrice nei confronti delle credenze tramandate
- Spiritualità orientale: Il Velo di Maya; l'ascesi come via di liberazione dal dolore (primo occidentale profeta della sapienza orientale). *filosofia induista e buddista (Upanishad: secc. X-VI a.C.)*
- Idealismo: filosofia delle Università che mira a giustificare le credenze utili allo Stato e alla Chiesa

# Contro HEGEL

- Per Schopenhauer l'opera hegeliana,
  - scritta in un linguaggio tronfio e incomprensibile,
  - con la sua esaltazione dello Stato quale culmine della storia dello Spirito, “colpisce al cuore la libertà di pensiero” ed è utile solo a preparare “futuri impiegati governativi e capisezione” poiché insegna a “dare la vita allo Stato, ad appartenergli anima e corpo come l'ape all'alveare”.

In questo modo si uccide la verità che non può essere compressa nei limiti di ciò che lo Stato ritiene utile e giovevole. Hegel in questo senso è un “sicario della verità”.

# Contro HEGEL

- Schopenhauer ritiene invece che la filosofia debba essere completamente libera e avere la verità come unico criterio. Così anche la remunerazione accademica, o qualsiasi altro asservimento del lavoro del filosofo a necessità esterne, riduce la filosofia a sofistica, cioè a disciplina al servizio di un qualche potere contro la sua più intima vocazione.

# Kant contro Hegel

- Contro Hegel, Schopenhauer riprende la filosofia di Kant. Si tratta ovviamente di un Kant reinterpretato alla luce dei successivi sviluppi (pur essendo in radicale disaccordo con gli idealisti, il nostro filosofo non può far finta che non siano mai esistiti). Infatti l'affermazione iniziale della sua opera fondamentale, "Il mondo come volontà e rappresentazione", in cui Schopenhauer afferma: "**Il mondo è una mia rappresentazione**", pur dovendo essere letta in modo kantiano (cioè a partire dalla rivoluzione copernicana) ha una schietta matrice idealistica.

# La filosofia dopo Kant

- Kant aveva riconosciuto che la scienza è soltanto scienza dei fenomeni, mentre la cosa in sé (noumeno) sfugge alla conoscenza
- Ciò che si conosce è “costituito” dal soggetto stesso – Kant tuttavia crede che la realtà (per quanto inconoscibile) esista sé, ed è in questo senso **realista**
- Gli **idealisti** (Fichte, Schelling, Hegel) vogliono invece superare la distanza tra soggetto e oggetto supponendo che la “natura” (conosciuta e conoscibile) sia un prodotto, una creazione dell’Io:
  - L’Io produce necessariamente tutta la realtà
  - Nella conoscenza vi è perfetta identità tra soggetto e oggetto
  - Tutta la realtà è perfettamente razionale
  - Tutto ciò che è razionale e necessario, e in questo senso “buono”. Se ci solleviamo al punto di vista “assoluto” potremo riconoscere la necessità delle apparenti contraddizioni



# Capisaldi

- Riscoperta dell'importanza della corporeità
- Filosofia pessimista: la vita è sofferenza

# Il mondo come rappresentazione

Il mondo è una mia rappresentazione: ecco una verità valida per ogni essere vivente e pensante”, cioè il mondo circostante non esiste se non in relazione con un soggetto che lo percepisce. Seguendo Kant, S. Afferma che nessuno può uscire da se stesso e vedere le cose per quello che sono, perché **“tutto ciò di cui si ha conoscenza si trova dentro la nostra coscienza”**

# La rappresentazione

- E' costituita da due elementi sempre presenti e inseparabili tra loro
- Il **soggetto (il rappresentante)**: ciò che tutto conosce senza essere conosciuto da alcuno e condizione sottointesa di ogni *fenomeno*. E' presente intero e unico in ogni individuo, cioè basta anche un solo individuo e un oggetto a creare il mondo come rappresentazione.
- L'**oggetto (il rappresentato)**: è condizionato dalle forme a priori di spazio e di tempo, cioè esiste sempre nello spazio e nel tempo che rappresentano il loro *principium individuationis*: gli oggetti appaiono nella loro specificità e singolarità, gli uni distinti dagli altri, perché sono collocati in un dato spazio e in un dato tempo.

# Idealismo depurato

Quello di Schopenhauer è una forma di idealismo depurato dalle “assurdità” elaborate dai filosofi dell’università, un idealismo che ritorna alle sue basi kantiane: se è l’oggetto a dover ruotare attorno al soggetto (rivoluzione copernicana), ogni oggetto è sempre “per” la mia coscienza, cioè è dato in una rappresentazione che è propria del soggetto.

In particolare l’oggetto è fenomeno che non si dà se non alle forme a priori del pensiero e dell’intuizione. La conseguenza idealistica è che un mondo che “esista fuori di noi con assoluta realtà obiettiva” non è concepibile. Infatti non appena lo concepissimo sarebbe già un mondo concepito, cioè rappresentato, cioè per il soggetto.

# La distinzione mantenuta

- Malgrado simili affermazioni in direzione idealistica, il kantismo di Schopenhauer rimane ben saldo e ciò si coglie chiaramente nel **mantenimento della basilare distinzione criticistica tra fenomeno e noumeno.**

# Fenomeno e noumeno

La distinzione fenomeno noumeno viene tuttavia mantenuta con un'importante peculiarità:

il **fenomeno** è tutto ciò che è rappresentabile, cioè ordinabile secondo uno schema conoscitivo. Ma tutto ciò che è così ordinabile risulta essere pura apparenza. La pura apparenza del fenomeno non è come in Kant l'unico modo in cui noi possiamo intendere la realtà, date le nostre strutture a priori (cioè non è fondamento inconcusso di una scienza affidabile delle cose reali), ma semplicemente una sorta di sogno ad occhi aperti, una sorta di allucinazione collettiva regolare, cui sottostà una vera realtà non rappresentabile, ma solo intuibile: la volontà.

# Dal suo “idealismo kantiano” Schopenhauer rifiuta

- a) Il **materialismo** che riduce il soggetto a materia, negando la sua funzione si sottrae di ogni conoscenza.
- b) L'**idealismo**, in particolare quello fichtiano, per la sua eccessiva enfasi sul soggetto che fa dimenticare la necessità, all'interno della rappresentazione di una dimensione oggettiva. Infatti il soggetto non può conoscere se non un oggetto: se non ci fosse un oggetto, il soggetto non conoscerebbe nulla; ma in questo caso non sarebbe neppure più soggetto, poiché esso è tale soltanto in quanto conosce.
- c) Il **realismo**, secondo cui esisterebbe una realtà esterna a noi ed essa si rispecchierebbe, nell'atto conoscitivo, all'interno della nostra mente.

# La causalita'

Nell'ambito del mondo come rappresentazione, cioè della conoscenza del fenomeno da parte delle nostre strutture a priori, gli oggetti della sensazione e della percezione vengono subito spazializzati e temporalizzati.

Su tali oggetti, così acquisiti, nella rappresentazione agisce l'intelletto applicando l'unica categoria che gli è propria, quella della causalità.

Tale categoria applica il **principio di ragion sufficiente** che dice che "niente è senza una ragione perché esso sia".



# La causalità nella rappresentazione

Nella rappresentazione gli oggetti, tutti gli oggetti, cioè tutto ciò che è pensabile, sono in un ordine specifico dato da un rapporto di causa ed effetto. Questo ordine è il principio della loro stessa pensabilità tanto che l'azione causale di un oggetto su altri oggetti risulta coprire l'intera realtà dell'oggetto.

La causalità mette in relazione lo spazio con il tempo cioè rileva l'ordine di un cambiamento che avviene sempre in relazione ad un dato spazio e ad un dato tempo.

# 4 forme della causalità

A seconda del tipo di oggetto rappresentato si determina una specifica forma di causalità o di ragion sufficiente.

a) Negli oggetti naturali la causalità determina il loro divenire: “ogni nuovo stato degli oggetti empirici risulta necessariamente da un mutamento che lo precede”. **NECESSITÀ FISICA**

b) Nell’ambito degli oggetti del solo pensiero (logici) vi è un principio di ragione sufficiente del conoscere: la verità delle premesse determina ed è causa delle verità delle conclusioni. **NECESSITÀ LOGICA**

c) nell’ambito degli oggetti matematici e geometrici vi è un condizionamento tra le parti di spazio e di tempo che rispettivamente li identificano (cfr. Kant: spazio: geometria; tempo: aritmetica) e ciò corrisponde ad un principio di ragione relativo all’essere. **NECESSITÀ MATEMATICA**

d) nell’ambito degli oggetti etici, cioè le azioni umane, vi è un principio di ragione dell’agire che regola i rapporti tra le azioni e i loro motivi. **NECESSITÀ MORALE**

**NEL MONDO COME RAPPRESENTAZIONE VI È SOLO NECESSITÀ**

# Irrazionalità della realtà'

La realtà non è necessariamente razionale,  
anzi essa è **irrazionale**, non procede  
verso nessun ordine necessario

MA IL MONDO COME RAPPRESENTAZIONE E' FENOMENO CIOÈ  
APPARENZA  
SOGNO

(il sogno ad occhi aperti è più regolare, il sogno notturno è più "sconnesso")

è ciò che la filosofia indiana chiama  
VELO DI MAYA  
che copre il vero volto delle cose

# Il “velo di Maya”

Il noumeno è una realtà che si nasconde dietro  
l'ingannevole trama dei fenomeni

L'antica saggezza religiosa indiana, conservata nei versi dei **Veda**, ritiene che: “è Maya il velo dell'illusione, che ottenebra le pupille dei mortali e fa loro vedere un mondo di cui non si può dire né che esista né che non esista; il mondo, infatti, è simile al sogno, allo scintillio della luce solare sulla sabbia che il viaggiatore scambia da lontano per acqua, oppure ad una corda buttata per terra ch'egli prende per un serpente.”

# Il mondo è la mia rappresentazione

Assioma = ognuno ne riconosce la verità  
appena lo intende

Materialismo è falso perché riduce il soggetto all'oggetto, la materia; l'idealismo è falso perché riduce l'oggetto al soggetto

→ Ritiene che la nostra mente, nella sua base cerebrale e fisiologica, risulti corredata da una serie di forme a priori

\* Vorstellung = è la realtà in quanto oggetto di conoscenza da parte di un soggetto

# La volontà'

- La volontà viene avvertita come bisogno continuo; cieco e irresistibile impeto, forza libera e irrazionale che a partire da ciò che sentiamo del nostro corpo, capiamo essere l'essenza di tutti i fenomeni dell'universo. La volontà, il desiderio, l'impulso e la tensione verso altro è ciò che muove l'intero universo determinando il nascere e il divenire delle sue forme: da quelle inorganiche a quelle organiche alla stessa vita umana.
- ESSA è insaziabilità ed eterna insoddisfazione che darà luogo ad una catena ascensionale di esseri che parte dalle primigenie forze naturali e arriva agli organismi complessi come l'uomo, muovendo ciascuno verso la soddisfazione, il mantenimento e l'accrescimento di sé.
- Ma se i singoli esseri sono individuati nello spazio e nel tempo, la volontà è una e indivisibile, libera dal principio di individuazione ed è presente uguale a sé in tutti gli esseri e in ciascuno.

# Volontà' e dolore

La volontà è mancanza e bisogno, è perennemente insoddisfatta e **comporta dolore e lacerazione**. Ogni soddisfazione è effimera e lenisce solo per un momento il desiderio che subito risorge implacabilmente. Quanto più si sale nella scala della coscienza, tanto più si è consapevoli dell'inevitabilità di questo bramare inesausto. Ciò determina un aumento continuo del dolore.

# Oggettivazione della volontà'

Ogni essere è volontà oggettivata cioè è il risultato, l'espressione di un tendere, di un bramare che ha raggiunto un dato livello e ha guadagnato a sé una data forma. L'uomo è l'espressione più compiuta della volontà, è volontà oggettivata al massimo grado che diventa cosciente di sé e del proprio dolore, che sa della propria destinazione alla morte, cioè al naufragio di ogni suo desiderio.



# Oggettivazione della volontà' 2

- La volontà vuole e ottiene quello che vuole, cioè si oggettiva, diventa essere, realtà. La prima espressione cristallizzata, reificata, realizzata della volontà è il **mondo nella sua struttura ideale**. Come il Platone le idee erano i paradigmi supremi della realtà, in S. esse sono le sue strutture fondamentali e portanti. Cioè coincidono con la volontà che **emerge e si manifesta come insieme di oggetti**.

# Oggettivazione della volontà' 3

- Tali oggetti non sono però gli oggetti quotidiani e particolari ma sono **classi** (non un oggetto inorganico qualsiasi, ma una delle forze fondamentali della natura; non un animale qualsiasi, ma la sua specie) ordinate in senso gerarchico dall'inorganico fino all'umanità. Tali IDEE sono atemporali ed eterne, anche se noi le conosciamo solo attraverso le categorie di spazio tempo, cioè si rendono disponibili alla rappresentazione sotto le categorie sue proprie (spazio, tempo, causalità).

# Oggettivazione della volontà' 4

- La volontà si cristallizza e si OGGETTIVA in idee del
- Mondo inorganico: (forze generali della natura) – gravità, impenetrabilità dei corpi, magnetismo, elettricità, chimismo
- Mondo organico: specie vegetali, animali, umanità

Le varie specie – intese come paradigmi perfetti - sono idee quindi fisse, e non soggette a cambiamento (cfr. la visione contraria di Darwin, che S. ha conosciuto solo indirettamente e alla fine della sua vita)

ALL'INTERNO DI CIASCUNA SPECIE, cioè ad un grado inferiore di oggettivazione della volontà, si colloca invece il bramare continuo degli individui, la lotta per la propria affermazione contro la volontà altrui, la vita dei singoli concreti e in divenire, attanagliata dal dolore e destinata alla morte (la morte dell'individuo è in contrapposizione all'eternità della specie, cui l'individuo è asservito)

**Il mondo delle specie è ordinato, gerarchico, statico e perfetto mentre quello dell'individuo è caos, conflitto e lotta** (cfr. il concetto darwiniano simile di lotta per la vita, che però non determina in S. alcuna evoluzione della specie).

L'umanità, cui noi individui apparteniamo, è il grado più alto di oggettivazione della volontà, luogo in cui essa diventa consapevole di sé, anche se ciò non impedisce affatto a noi di subire, come tutti gli altri, le conseguenze negative di appartenere al mondo come volontà.

# Dietro al sogno: la volontà'

Come si giunge ad afferrare la vera realtà noumenica che soggiace al mondo come rappresentazione?

Quest'ultimo è dato ad un soggetto cosciente che è anche CORPO.

Due modi di vedere il corpo:

- 1) esso è oggetto fra gli oggetti di una rappresentazione, tanto che possiamo conoscerlo e concepirlo con specifici strumenti concettuali;
- 2) esso è dato come “qualcosa di immediatamente conosciuto”, nel senso di PERCEPITO E SENTITO senza mediazioni intellettuali, “da ciascuno e viene designato con il nome di VOLONTÀ”: ad ogni movimento del corpo corrisponde un atto della volontà e un atto della volontà appare sempre come movimento del corpo. L'atto volitivo e l'azione del corpo sono una cosa sola: il corpo è volontà resa visibile. Tutto ciò noi avvertiamo quando sentiamo di vivere, NE AVVERTIAMO LA BRAMA e NE TEMIAMO LA FINE.

# Gnoseologia: il mondo è la mia rappresentazione

- Distinzione kantiana: “fenomeno” e “cosa in sé”
  - Contro il realismo ingenuo: rapporto inscindibile soggetto-oggetto
- Strutture “a priori” della ragione umana
  - Spazio, tempo (percezione sensibile)
  - Categoria della causalità (conoscenza, spiegazione)
- Gli eventi naturali e gli atti umani sono connessi tra loro secondo “il principio di ragion sufficiente” (causa)
  - “nulla è senza ragione perché sia”
- Universalità delle strutture “a priori” della ragione
- L’uomo è animale metafisico = portato a stupirsi della propria esistenza e portato a interrogarsi sull’essenza ultima della vita

# Principio di ragion sufficiente

“Sulla quadruplicata radice del principio di ragion sufficiente”, 1813 =

- Assume forme diverse in relazione al
- 1. divenire: rapporti causali fra le cose
- 2. conoscere: necessità logica
- 3. essere: necessità matematica: rapporti spazio temporali e aritmetico/geometrici
- 4. agire: necessità morale: rapporti azione-motivi

# Caratteri della “Volontà di vivere”

- Volontà è inconscia = non consapevolezza ma energia e impulso
  - È unica ed eterna = è al di là dello spazio e del tempo; prima di ogni principio di individuazione
  - Incausata = al di là della causalità
  - Senza scopo = energia libera e cieca
- = unica verità è che si vive per vivere e continuare a vivere
- La voluntas
- Volere: bramare, anelare, desiderare
  - Volontà: fonte e causa di sofferenza
    - nasce dalla mancanza
    - non trova mai appagamento definitivo
    - produce sofferenza (egoismo)
  - Ogni individuo, ogni specie tende all'autoconservazione
  - La vita è un pendolo tra dolore e noia

# Pessimismo radicale e cosmico

- Il dolore investe ogni cosa (anche il fiore che appassisce)
- Più forte è il dolore nell'uomo e ancor più nel genio: "chi aumenta il sapere, moltiplica il dolore"
- La volontà produce sofferenza: è il male

Malum mundi e mala in mundo

Al di là delle meraviglie del creato si cela la lotta e la sofferenza di tutte le cose

L'individuo appare solo uno strumento per la specie, fuore della quale non ha valore



# amore

- L'amore è uno stimolo per la conservazione della specie; il suo fine è l'accoppiamento
  - Manifestazione dell'essenza biologica dell'amore è il caso limite della mantide femmina che divora il maschio dopo l'unione sessuale
  - L'individuo è lo zimbello della natura
- Il vero amore non quello generativo dell'eros ma quello disinteressato della pietas

# Contro l'ottimismo

- 1. cosmico = “metafisiche per il popolo” sono i sistemi teistici e provvidenzialistici che propongono le credenze di un mondo governato da Dio e dalla Ragione ← propone un ateismo filosofico
- 2. Sociale = menzogna è la tesi della bontà e socievolezza dell'uomo / mondo come inferno di egoismi / Stato e leggi necessari per necessità di difesa
- 3 storico = illusione che gli uomini mutino / storia come ripetersi fatale dello stesso dramma / ridimensiona la portata conoscitiva della storia: non scienza umana ma catalogazione dell'individuale

# Dalla voluntas alla noluntas

- Non eliminazione della vita, ma liberazione dalla Volontà di vivere
- Suicidio rifiutato:
  - a) il suicida vuole la vita; è solo scontento delle condizioni
  - b) sopprime l'individuo ma lascia intatta la cosa in sé, che morendo in uno nasce in mille altri
- = articola l'iter salvifico in tre momenti

# La catarsi: 1. arte

- L'arte come contemplazione disinteressata delle idee. Nell'arte questo amore diventa l'amore... il soggetto che contempla le idee non è più l'individuo naturale sottoposto alle esigenze della volontà, ma il puro soggetto del conoscere, il puro occhio del mondo
  - L'uomo grazie ad essa, più che vivere contempla la vita, elevandosi al di sopra della volontà, del dolore e del tempo
  - Ruolo della musica = non riproduce mimeticamente ma si pone come immediata rivelazione della volontà a sé stessa; ci mette in contatto con le radici della vita e dell'essere
- Funzione liberatrice dell'arte è temporanea e parziale; essa è conforto; ma la via della redenzione vuole altri sentieri

# La catarsi: 2. etica della piet 

- Etica proviene da un sentimento di piet  per cui proviamo come nostre le altrui sofferenze
- Il passaggio dall'egoismo all'altruismo come redenzione dalla sofferenza e dal male
  - Etica della giustizia e della compassione
- Il fondamento della morale: la *met noia*
- L'altro uomo:
  - stessa essenza, stessa sofferenza
  - superamento del *principium individuationis* (velo di Maya)
- I principi dell'etica schopenhaueriana
- Giustizia volontaria (*Neminem laede*)
  - Astenersi dal fare il male
- Com-passione (*Adiuva omnes quantum potes*)
  - Aiutare l'altro (*ag pe, caritas*)
- Distinzione tra * ros* e *ag pe* “ogni puro e sincero amore   piet ”
  
- Sebbene la morale della piet  implichi una vittoria sull'egoismo, resta comunque all'interno della vita → la liberazione totale non solo dall'egoismo e dall'ingiustizia si attua con la liberazione dalle volont  di vivere: l'ascesi

# La catarsi: 3. l'ascesi

- Rinuncia alla volontà (*noluntas*)
  - digiuno, povertà, castità, non-violenza
- Condizione riservata a pochi
  - il santo, l'eremita, il mistico
- Stato di autoannullamento (il nirvana dei buddisti)
  - purificazione da ogni desiderio
  - liberazione da ogni dolore
  - condizione di beatitudine, pace, serenità, quiete

# La condizione della noluntas

- Dal punto di vista dell'uomo comune
  - è una condizione di non-vita
  - è un trapasso nel “vuoto nulla”
  - è una condizione assurda
- Dal punto di vista del santo, del mistico
  - è una condizione di vita paradisiaca (nirvana)
  - il mondo invece è nulla (senza-senso), perché è sofferenza

# Schopenhauer: L'arte di essere felici

- Per l'uomo comune è possibile solo una “morale” che si tenga ugualmente distante dallo stoicismo (che potrebbe andare per il virtuoso) e il machiavellismo (adatto per l'uomo capace di affermare la propria felicità a spese di quella altrui)
- L' “arte” di essere felici non è una vera morale: non afferma alcun “dovere” ma una “strategia” per evitare il dolore per quanto possibile



# I “consigli” di Schopenhauer hanno punti di contatto con...

- L'epicureismo (ma senza accoglierne la fisica)
  - Il riconoscimento che la “felicità” è soprattutto **assenza di dolore**
- Lo stoicismo (ma senza dividerne la fede nella razionalità del tutto)
  - Considerare ogni avvenimento come inevitabile (**fatalismo**) aiuta a limitare il dolore
- L'ascetismo cristiano (senza ammettere la fede)
  - La svalutazione pessimistica dei valori terreni aiuta a non dolersi troppo per ciò che si perde e per ciò che non si riesce a raggiungere

# L'arte di essere felici: capisaldi:

- Denuncia l'illusorietà della "felicità"
- Non vi può essere una morale universale, ma una condotta il più possibile coerente con il "carattere acquisito" (conoscenza della propria individualità)
- Bisogna evitare di aspirare all'impossibile: accettare l'inevitabile permette di evitare il dolore
- L'uomo non può nemmeno rinunciare totalmente alla volontà. Deve piuttosto porsi obiettivi alla portata della propria individualità
- In ogni dolore vi è un aspetto "oggettivo" e uno "soggettivo": per ridurre la sofferenza dobbiamo accettare la parte oggettiva e agire su quella soggettiva